Pagina 2

**LA PROPOSTA NELLE NOSTRE COMUNITÀ**

…a partire da “**MISERICORDIA E VERITÀ SI INCONTRERANNO”**

*NOTA PASTORALE PER ACCOMPAGNARE E INTEGRARE LE FAMIGLIE FERITE NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE”*

*del nostro vescovo Pierantonio.*

**A chi è rivolto il cammino?**

A coppie (non a uno dei singoli membri della coppia) di conviventi o sposati civilmente dove uno o entrambi hanno già contratto precedentemente un matrimonio religioso.

**Obiettivo del cammino?**

Scrive papa Francesco: «Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita"» (AL 297). Il verbo integrare esprime in modo sintetico il fine a cui tendere, cioè quello di aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di sentirsi parte della Chiesa, di vivere in essa l'esperienza della grazia e di dare compimento al disegno di Dio.

**A chi rivolgersi se interessati al cammino?**

La coppia interessata comunica le proprie intenzioni a uno dei nostri Sacerdoti. A questo primo contatto seguirà un primo incontro con il Parroco segno della comunione nella Comunità cristiana. Dopo un primo discernimento avuto con il prete contattato o avuto nel primo incontro con il parroco si valuterà se sussistono le condizioni per iniziare il cammino.

**Quanto dura il cammino di discernimento?**

I tempi del cammino dipenderanno dai singoli casi e dallo sviluppo stesso dell’esperienza di accompagnamento. Proponiamo il tempo minimo del corso di un Anno liturgico perché questo, con le sue scadenze, possa diventare occasione per rinnovare la Fede dei singoli e della coppia.

**In cosa consisterà il cammino?**

Varie saranno le concretizzazioni dell’accompagnamento:

* Educazione alla preghiera personale, di coppia e comunitaria
* Catechesi con a tema l’Anno liturgico, la parola di Dio, elementi di Morale fondamentale, i Sacramenti della nostra fede, il documento “Amoris Laetitia”…
* Incontri di discernimento spirituale e di vita rivolti ai singoli o alla coppia
* Occasioni di condivisione e di fraternità di vita famigliare e di testimonianza cristiana

**Quale coinvolgimento della Comunità cristiana?**

La Comunità cristiana sarà messa a conoscenza (senza riferirne i nomi) del fatto che al suo interno ci sono coppie in cammino di discernimento circa la loro situazione di separati o divorziati all’interno della Comunità ecclesiale.

In particolare nelle domeniche “della gioia” di Avvento e Quaresima la Comunità cristiana pregherà per questa intenzione aggiornando anche su eventuali esiti del discernimento ritenuti pastoralmente condivisibili.

**Come si concluderà il cammino?**

Il Prete che accompagnerà la coppia, al termine del cammino, inviterà la coppia ad incontrare il Parroco, il quale, anche a nome della Comunità cristiana, prenderà atto dell’esito del discernimento (1. riconoscimento di nullità canonica del matrimonio celebrato 2. serena accettazione della propria attuale condizione senza la richiesta di venire riammessi ai Sacramenti 3. richiesta di nuova ammissione alla Comunione eucaristica e alla Riconciliazione sacramentale 3. decisione di vivere l'attuale relazione coniugale "come fratello e sorella"). In caso l’esito fosse la “nuova ammissione ai Sacramenti” il Parroco e la coppia prepareranno la domanda da rivolgere al Vescovo.

*A chi è SEPARATO DOPO MATRIMONIO RELIGIOSO, e non ha in corso né una nuova relazione, né una convivenza, né ha contratto un nuovo matrimonio civile ricordiamo che “La loro situazione di vita non li preclude dall'ammissione ai Sacramenti (…compreso il ruolo di padrino o madrina di Battesimo o Cresima): a modo suo, infatti, la condizione di separati è ancora proclamazione del valore dell'indissolubilità matrimoniale. cfr. n° 209 Direttorio di pastorale famigliare per la Chiesa Italiana. C.E.I. 1993.*

*A chi è DIVORZIATO NON RISPOSATO DOPO MATRIMONIO RELIGIOSO, e non ha in corso né una nuova relazione, né una convivenza, né ha contratto un nuovo matrimonio civile ricordiamo che ”Circa l'ammissione ai Sacramenti (…compreso il ruolo di padrino o madrina di Battesimo o Cresima), non esistono di per sé ostacoli. Perché possa accedere ai Sacramenti, il coniuge che è moralmente responsabile del divorzio ma non si è risposato deve pentirsi sinceramente e riparare concretamente il male compiuto. cfr. n° 211 e 212 Direttorio di pastorale famigliare per la Chiesa Italiana. C.E.I. 1993.*